



CODICI

Tipo scheda RA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00014506

OGGETTO

OGGETTO

Definizione oggetto vaso biconico

Classe e produzione ceramica di impasto

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune Budrio

Località Budrio

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Museo/Contenitore/Sito Museo Archeologico e Paleoambientale "E. Silvestri"

Denominazione spazio viabilistico Via Mentana, 32

ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Comune	Castenaso
Località	Castenaso
Altra località	zona Scuole Medie

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	14506
--------	-------

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. VIII a.C.
Frazione di secolo	prima metà

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	800 a.C.
A	750 a.C.

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione	cultura villanoviana
---------------	----------------------

DATI TECNICI

Materia e tecnica	impasto semidepurato
-------------------	----------------------

MISURE DEL MANUFATTO

Unità	cm
Altezza	32,5
Diametro	20

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Vaso biconico con orlo svasato, collo troncoconico a profilo concavo, spalla appena rilevata, ventre a profilo leggermente convesso, fondo piatto. Ansa a maniglia a bastoncino impostata obliquamente nel punto di massima espansione. Sotto l'orlo decorazione a meandro continuo ad incisione a quattro punte delimitata da due linee orizzontali; al di sotto, triangoli campiti da linee oblique impresse a cordicella con cuppelle al vertice; sulla spalla, motivi a meandro continuo ad incisione a quattro punte, delimitati da due linee orizzontali.

Notizie storico-critiche

Il biconico si presentava, al momento del rinvenimento, in associazione con la scodella con n° inv. 14507 e conteneva al suo interno uno spillone in bronzo a capocchia composita (n° inv. 14512) e un'armilla in bronzo (n° inv. 14511). Il vaso biconico è forse l'oggetto più caratteristico della cultura villanoviana. In ambito funerario, dove il rito prevalente era costituito dall'incinerazione, esso era utilizzato come contenitore delle ceneri del defunto - accuratamente raccolte e deposte al suo interno - ed era poi coperto da una scodella rovesciata. All'interno del vaso potevano essere deposti oggetti personali del defunto, frequentemente in bronzo e spesso in grande quantità; talvolta il rinvenimento di fibule in aderenza alle pareti o alla spalla del biconico ha fatto ritenere che esso fosse avvolto da un panno o un drappo. Tale cinerario era solitamente in terracotta ma in alcuni, eccezionali, casi poteva essere realizzato in bronzo o sostituito da un vaso di altra forma. Prima della sepoltura il vaso biconico veniva privato di una delle anse, per sottolinearne la fine nell'uso quotidiano (dove era utilizzato come contenitore per liquidi) e segnare il definitivo passaggio nell'aldilà; ciò porterà progressivamente alla produzione di biconici con un'ansa sola, destinati fin dall'origine al mondo funerario. A causa dell'estrema varietà delle forme, tipica di produzioni manuali poco standardizzate, risulta difficile la definizione di tipologie precise, almeno fino al VII secolo a.C., quando l'introduzione di nuove tecniche di fabbricazione permetterà di ottenere vasi di grandi dimensioni con forme omogenee, consentendo una maggiore precisione nella definizione dei tipi.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

Genere

documentazione esistente

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Anno di edizione	1994
Sigla per citazione	00039606
V., pp., nn.	p. 185, n. 1
V., tavv., figg.	tav. XVII, n. 1

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Tonini E.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Tra il 1964 ed il 1971 la Scuola Media del Comune di Castenaso (BO) subì una serie di lavori di ampliamento dell'edificio e di sistemazione del cortile antistante. Il rinvenimento di materiale archeologico condusse la Soprintendenza Archeologica per l'Emilia-Romagna ad intraprendere una sistematica campagna di scavi, eseguiti tra il 1972 ed il 1973, che interessarono l'area posta sul fronte occidentale dell'edificio scolastico. Le indagini, estese per circa 100 m², portarono alla luce una porzione di necropoli attribuibile alla prima Età del Ferro: complessivamente una cinquantina di sepolture ad incinerazione, la cui tipologia funeraria si attiene agli schemi più frequentemente documentati per questa facies culturale (fosse terragne semplici di forma circolare o quadrangolare, talvolta protette da lastre litiche e, in un unico caso, un pozzetto rivestito da camicia di ciottoli). Anche la disposizione topografica delle deposizioni appare canonica, distinta in nuclei probabilmente caratterizzati da legami parentali; un ulteriore elemento caratterizzante l'organizzazione del sepolcreto riguarda la collocazione delle tombe più recenti ai margini della necropoli rispetto alle tombe più antiche che ne formano il nucleo centrale. Da un punto di vista cronologico il complesso è inquadrabile tra la fine del IX (Villanoviano I) e la metà dell'VIII secolo a.C. (Villanoviano III), momento in cui pare esaurirsi l'attività di tale sepolcreto.